Anno VIII (Abbonamento postale) Mercordì 13 agosto 1884 (Abbonamento postale) N. 193

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

L'elezione di Brescia.

Domenica, nel II° Collegio di Brescia fu decisa fiera lotta elettorale, lotta combattuta con tutte le regole strategiche e con tutte le armi che s'usano in simili cimenti.

Ognuno sa come nella forte e patriotica Brescia l'on. Giuseppe Zanardelli conti moltissimi schietti amici ed entusiastici ammiratori, i quali si gloriano di averlo a concittadino, minori satelliti d'un astro luminoso sull'orizzonte politico.

Ebbene, resosi vacante un seggio di Deputato nel Collegio II° di Brescia, i Zanardelliani dovevano vincere ad ogni costo; e tanto più che a Brescia, nella lotta per le elezioni amministrative di quest'anno, avevano perduto, e la notizia della sconfitta erasi divulgata in Italia quale indizio di indebolimento nei fautori dell'on. Zanardelli.

Si posero, quindi, all'opera con il fervore di chi viene alla riscossa, e nulla lasciarono intentato perchè domenica la vittoria avesse a coronare i loro sforzi. E vittoria ottennero, perchè il Candidato Zanardelliano conseguì sul competitore una maggioranza di 474 voti.

Noi non conoscevamo neppure di nome i Candidati che nella lotta designavano le due fazioni; per noi uno valeva l'altro, essendo un *Carneade* tanto il Benedini Segretario della Camera di commercio Bresciana, quanto l'avv. Pavoni. E diciamo *Carneade* nel senso scherzoso che suolsi attribuire a questo nome illustre, perchè ricordato appunto in una pagina del Romanzo Manzoniano con lungo punto interrogativo, causa la ignoranza dell'interlocutore. Se non che, durante la lotta lunga ed accanita, sui due Candidati se ne dissero d'ogni sorta, e di ambedue si sottopose ad analisi chimica tutte le qualità e le opere loro, intesi bene entro lo stretto arringo della vita pubblica di quella Provincia.

Due Giornali, per lunga serie di giorni, non ebbero che a parlare dei Candidati, e gli stessi Candidati visitarono gli Elettori e sfoggiarono la dottrina politica ed enunciarono le proprie aspirazioni. Quindi polemiche sotto tutte le forme, e scambio di accuse e appunti epigrammatici. E ciò perchè dall'una e dall'altra parte ci fu il massimo impegno di scoperchiare gli avversarii, dacchè, almeno per quella Provincia, la lotta era assai significativa; poi miravasi a scopo più alto italianamente, cioè a dimostrare (il che sino a domenica niegavasi) che i Pentarchici avrebbero saputo vincere con un candidato proprio.

I ministeriali alleatisi coi moderati posero sulla scheda il nome del Benedini; i Pentarchici o Zanardelliani in alleanza coi democratici-radicali votarono per l'avvocato Pavoni. Il Benedini raggiunse 4596 voti; ma l'on. Pavoni ne ebbe 474 in più, cioè voti 5070; quindi l'avv. Pavoni venne proclamato Deputato del Collegio II° di Brescia.

Or ci sembra di udire già il clamore che si farà per questa vittoria. I Radicali diranno che ha vinto il Candidato democratico; i Pentarchici suoneranno le trombe per annunziare con questa elezione una protesta esplicita contro il *trasformismo*. Ebbene; noi i 474 voti in più conseguiti dall'on. Pavoni non possiamo attribuirli a sentimenti partigiani, bensì alla zelante propaganda degli amici di Zanardelli e alla stima e venerazione che merita l'illustre uomo. Anzi questa vittoria dei Zanardelliani era preveduta, sia perchè il Candidato loro avversario non offeriva quella somma di qualità personali e di benemerenze che s'impongono alla gente più partigiana, sia perchè conoscevansi i propositi degli amici dell'on. Zanardelli d'impedire che per la sconfitta del Candidato avesse a dirsi scemato il prestigio del loro capo politico.

Noi abbiamo detto a proposito della *elezione di Brescia* quanto ci era dato dedurre dai documenti della lotta. Ora udiremo i ricami degli altri giornali, che, esagerando, da questo fatto speciale saranno indotti ad estemporanee esultanze, quasi fosse prodromo d'una evoluzione anti-trasformista della pluralità degli Italiani.

Madamigella Mackay, figlia del ricchissimo americano e nipote del conte Telfoner di Roma, sposa uno dei principi Colonna di Roma.

IL CHOLERA.

In Francia.

Tolone, 11. Ieri si ebbero a Tolone otto decessi per cholera, Avignone 3, Montpellier 1, Gigean 12, Cette 4 in una sola famiglia, Vogue 4.

A Tolone continua su vasta scala il ritorno dei fuggiaschi, fra i quali si verificarono alcuni casi di cholera.

Marsiglia, 11. Oggi si ebbero 42 decessi, fra cui 15 per cholera. Gli Italiani colpiti furono sei.

Il morbo infierisce nei dintorni in causa dell'agglomeramento degli operai in abitazioni sucide e malsane.

Ieri sera ignoti ladri commisero un furto di L. 60,000 nel quartiere di San Luigi.

In Italia:

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 10 *alla mezzanotte dell'*11:

Roma, 12. Provincia di Genova: Comune di Cairo Montenotte, nelle ultime ventiquattro ore nessun nuovo caso nelle frazioni infette.

Provincia di Massa: A Castelnuovo di Garfagnana cinque nuovi casi, uno dei quali seguito da morte. Un morto dei casi precedenti.

Il Ministero vi mandò immantinenti un ispettore generale per coadiuvare il prefetto nel far praticare l'isolamento delle case infette.

Provocò all'uopo dal Ministero della guerra l'invio di truppa sufficiente che fu spedita a gran velocità; mise a disposizione del prefetto due medici che volontariamente offersero l'opera loro, uno da Firenze, l'altro da Livorno.

Dalla prefettura di Lucca si mandò a quella di Massa gran quantità di disinfettanti. Gli ordini impartiti si eseguiranno in giornata.

Provincia di Parma: Borgotaro: è infondata la notizia di un caso di cholera. Praticata l'autopsia del cadavere che aveva dato luogo alla diceria, tre medici unanimi dichiararono che la morte era avvenuta per enteroperitonite fulminante.

Provincia di Porto Maurizio: A Seborga due nuovi casi, uno dei quali seguito da morte.

Si rammenta che quel comune è circondato dal cordone, nel restante della provincia la salute è buonissima.

Provincia di Torino: A Pancalieri un nuovo caso, a Osasio un morto dei casi precedenti, nessuna denuncia di altri casi veri o sospetti.

Ultime notizie.

Marsiglia, 12. — ore 8 pom. Nelle ultime 24 ore quindici decessi di colera.

Tolone, 12. — ore 10 30 ant. — Da 24 ore **nessun decesso** di cholera.

Il commercio colla Gran Brettagna.

Una statistica inglese, per i cinque primi mesi dell'anno corrente, reca notizie non confortanti sui rapporti commerciali fra l'Italia e la Gran Brettagna.

Diminuì, infatti, di circa 250 mila lire, nei soli cinque mesi, l'importazione dei vini italiani in Inghilterra, e di 100 mila lire l'introduzione dei metalli.

Dal 1 gennaio a tutto maggio di quest'anno, l'Inghilterra ha mandato in Italia più di 62 milioni dei suoi prodotti. Vi fu un lieve aumento di fronte al 1883.

Il carbone diede luogo ai maggiori affari nei cinque mesi, essendone venuto in Italia per più di 10 milioni.

Emigrazione e commercio.

Le più recenti informazioni che furono mandate dai nostri consoli in America al Ministero degli esteri, fanno conoscere che su 110,360 immigranti negli Stati Uniti, durante i tre ultimi mesi del 1883, il contingente italiano fu di 2964 persone.

Assai più rilevante fu il numero degli immigranti tedeschi, che salì a 40,042, e quello degli inglesi che fu di 23,334.

Nel complesso del movimento commerciale, l'Italia figura per 116 milioni, durante il 1883, colla diminuzione superiore ad 1 milione rispetto al 1882.

Le importazioni italiane superarono i 70 milioni, e le esportazioni dagli Stati-Uniti per l'Italia arrivarono a 45 milioni e mezzo.

La situazione in Dalmazia.

Vienna, 12. Il corrispondente dalla Dalmazia alla *Neue Freie Presse* si lagna aspramente dei rigori, ai quali si assoggetta la stampa, cosicchè *Il Dalmata* e *La Difesa* sono obbligati al silenzio nelle questioni di principale importanza.

Le baruffe tra gli slavi e gl'italiani sono quasi quotidiane.

Il municipio di Spalato ha cambiato lo stemma della città, accettando i colori slavi, di modo che si prevedono disordini, per cui si dice che il Conrad, che era in permesso, sia stato oramai richiamato.

Gli ufficiali dei reggimenti che fecero il campo a Rieti, mandarono al sindaco di quella città circa duemila lire, destinandole a scopo di beneficenza.

Il Consiglio municipale li ringraziò con un pubblico manifesto.

Ribellioni.

Telegrafano da Firenze che a Cecina avvenne ieri una ribellione contro i carabinieri. Questi fecero uso delle armi.

Un rivoltoso fu ucciso da un colpo di rivoltella.

Telegrafano da Trapani:

Mentre i carabinieri traducevano ieri all'isola di Favignana un condannato a domicilio coatto, gli altri coatti assalirono gli agenti della pubblica sicurezza.

L'arrestato potè darsi alla fuga.

I carabinieri fecero fuoco sugli assalitori.

Due condannati a domicilio coatto rimasero gravemente feriti.

Il Congresso di Versaglia.

Versailles, 12. Respingonsi colla pregiudiziale i due emendamenti proposti per la soppressione della presidenza della repubblica e per la elezione del presidente della repubblica a suffragio universale; quello per soppressione del Senato e quello sul modo di eleggere il Senato. Respingesi pure l'emendamento che proibisce ai principi delle famiglie ex-regnanti l'entrata nel territorio francese confiscandone i beni.

La seduta è levata.

Donna scialacquatrice.

Un curioso processo agitasi innanzi al Tribunale della Senna. È in causa la vedova del signor Fialin, che fatto duca di Persigny dall'imperatore Napoleone, fu ministro dell'interno.

Rimasta vedova del duca, la duchessa sposò un ingegnere, certo signor Le Moyne, il quale morì anche lui nel 1880. L'anno successivo, moriva anche la principessa della Moskowa, madre della signora Le Moyne, donna avarissima, e le lasciava una sostanza che calcolasi a circa otto milioni.

A madre avara, figlia prodiga. Fu questo il caso della vedova Persigny Le Moyne. Dopo aver disinteressato parecchi suoi creditori per salvare l'onore della famiglia in un processo che fece chiasso, essa si diede a scialarla, in guisa che i milioni si assottigliavano in mano sua. Allora il figlio di primo letto e il tutore della figlia pensarono bene di darle un curatore e ne fecero la domanda al Tribunale.

L'avvocato Oscar Falateuf, fattosi organo di questa domanda, ne ha dette delle curiose al Tribunale. Fra altro ha fatto sapere che la signora Le Moyne ha costruito presso Cannes una villa splendidissima, da lei chiamata villa del Loto. Per dare a questa fastosa residenza un che di esotico, essa ha fatto venire dal Giappone una cassa giapponese, con un giapponese, in carne ed ossa, il quale non ha altro incarico che di fare e mescere il thè.

Gli avvocati della vedova rispondono che essa è padrona della sua sostanza e che può spenderla come le piace; che essa passa ai figli una rendita di 50,000 franchi, sicchè non hanno da lagnarsi.

Il Tribunale pronunzierà la sentenza venerdì prossimo.

L'onor. Depretis fece inviare altre cinquemila lire per i poveri cholerosi di Marsiglia e di Tolone.

---

25 **APPENDICE**

PER VENTI LIRE.

Scene umoristiche.

XII.

Luisa m'attendeva.

Non l'avevo mai veduta così bella e graziosa.

Non ti ho detto ancora ch'era bella, doveva incominciare da questo. Se ti parlo di lei solamente ora, certo che hai diritto di dirmi un uomo... retrospettivo.

Ebbene, sfido la tua critica e voglio farti, quantunque tardi, il ritratto della mia diva. Che se la descrizione ti annoiasse, eccoti una riflessione, alla quale ci tengo molto davvero, e che vale a pormi nel rango dei filosofi: fra due amici come noi, chi annoia merita maggior compianto ed ha più bisogno di consolazione dell'annoiato.

Luisa era piccola, lo è ancora, molto probabilmente lo sarà per tutta la vita, a meno che non riprenda a crescere ed a svilupparsi vicino alla quarantina... Ciò si è veduto altre volte, del resto; e conobbi una inglese che si alzò di tre centimetri, appunto verso i quaranta, ma non fermiamoci alle eccezioni, chè la maggioranza delle donne, in quell'età, comincia a declinare.

Luisa aveva una taglia leggera, pieghevole, gentile, con de' movimenti a scatti, che seducevano colla loro naturale civetteria. La sua bellezza era nell'insieme, non ne' dettagli. Potevi criticare in lei la statura troppo piccola, naso troppo sottile, ciglia troppo marcate, che so io? ma dovevi dir ch'era bella. Aveva gli occhi piccoli, ma scintillanti d'un vivo fuoco; la fronte alta, arcuata dinotava intelligenza; le labbra sottili, color del minio, piene di grazia quando s'aprivano al sorriso — un vero sorriso da angelo ammesso che gli angeli possano sorridere, senza compromettere il loro carattere serafico, e sorridere con quella fine malizia che Luisa. Infine, amico mio, per compir l'opera, avea la Luisa due fossatelle nelle guancie rubiconde come chi dicesse due nidi d'amore... Cara, cara quel bottoncino di rosa!... Con que' capegli d'oro... Oh le bionde! erano sempre il mio debole, e di quelle lì poi!

Eccoti il ritratto di Luisa. Per me, gli è più che un ritratto, gli è la immagine viva e parlante della mia fiamma; per te non sarà nulla più d'uno schizzo indifferente. Ma siccome ella non è guari esposta a diventar oggetto di ricerche per parte della polizia, come tu non sei certo sulla strada di farti giandarme, così credo che tu possa accontentartene.

Veniamo ora alla riflessione pratica che ti ho promesso fin da principio.

La più bella fra le donne e colei che si ama.

Potrai, sorridendo malignamente, rispondermi non esser mio questo pensiero ed aver esso d'altronde fatto il suo tempo. Ed io ti dirò che i pensieri del cuore sono come il cuore stesso, il quale, per detta delle donne di mondo, non invecchia mai. Ad ogni modo, ti lascio piena libertà d'opinione e riprendo il filo...

Luisa m'aspettava.

Ella aspettava inoltre anche la signora di Miramont.

La trovai che dava l'*ultima mano* alla sua acconciatura e si metteva un cappellino dinanzi allo specchio.

— Dove ci condurrete, Carlo? — mi richiese con fare distratto.

Non ero preparato a questa domanda.

L'ipotesi che potevo essere chiamato a risolvere un sì grave problema non s'era neanche presentata al mio cervello entusiasta.

Ovunque vi piacerà, signora — risposi con l'accento della più assoluta devozione. — Sono interamente ai vostri ordini.

Luisa fece un piccolo moto d'impazienza.

Il timore d'una disgrazia mi inspirò il coraggio necessario a prendere l'iniziativa.

— Volete che andiamo a Sceain, a Romainville, a Saint-Mandè, a Vincennes?

— Andiamo a Vincennes. Il bosco deve offrire un paesaggio incantevole in questa stagione. È da gran tempo che desidero respirare le fresche aure della verzura.

La carrozza era pronta.

In quell'istante entrò la cameriera con una lettera.

Era della signora Miramont, che si scusava di non poter accompagnare Luisa in quella scampagnata, perchè la sua figlia maggiore era stata côlta da una indisposizione che rendeva necessario il medico e richiedeva le cure materne più assidue.

Impallidii nell'udir leggere quella lettera.

Malgrado tutti i miei sforzi per vincere la mia emozione, mi sentii le lagrime agli occhi, tentai nascondere il mio dolore voltandomi verso la finestra ed appoggiandomi al davanzale di questa.

La vettura era là, pronta, per condurci a Vincennes. Il cocchiero attendeva immobile a cassetto.

— Ebbene! — disse Luisa dopo breve silenzio e con tono di voce che esprimeva un senso di contrarietà. — Ecco rimessa la nostra piccola scampagnata. Buon Dio! Non me ne va proprio una bene! E pensare che da due giorni era per me una festa al solo pensarci!...

— E per me dunque! sclamai senza volgere il capo, ma con voce commossa. — Per me che riguardavo questo giorno come il più bello della mia vita!...

— Aimè! — riprese lei. — Vedete bene, signor Carlo, che non è per mia colpa. Potevo forse prevedere la malattia di quella fanciulla?... Non giova: bisogna pazientare fino a domenica.

Mentre Luisa parlava, io rifaceva la storia di tutte le peripezie, di tutte le pene, le umiliazioni sofferte per la conquista delle venti lire che dovevano assicurarmi una tanta felicità. Ed un ultimo colpo della cieca fortuna mi rapiva l'agognato bene, proprio nel punto in cui stavo per raggiungerlo!

— Signora! — le dissi avvicinandomi a lei — Signora!... Mi permettete di chiedervi un favore, un grande favore, un favore immenso!

— Quale, di grazia?

— Andiamo a Vincennes senza la signora Miramont.

— Ci pensate? fece Luisa, alquanto sorpresa — Che ne direbbe la gente?

(continua)

L'odissea dei topi.

Qualche fatto curioso che li riguarda.

Il cavaliere di Latude, celebre per la sua lunga prigionia alla Bastiglia, era molto tormentato dai topi nel suo carcere; gli correvano sul viso mentre dormiva, e talora lo ferivano crudelmente.

Non potendo scacciarli, risolvette di cattivarsi l'amicizia di quegli importuni vicini.

Cominciò ad adescarne uno con briccioli di pane, cercando di non spaventarlo con movimenti repentini.

Dopo tre giorni l'animale era diventato tanto famigliare che prendeva il cibo dalle mani del prigioniero.

Il più difficile era fatto.

Questo primo topo ne condusse altri, che non si mostrarono più tanto selvaggi — e in meno di quindici giorni la comitiva fu in numero di dieci a ognuno dei quali venne dato un nome.

Allorchè Latude li chiamava, gli correvano accanto e si lasciavano prendere senza timore, anzi dimostravano una certa compiacenza a sentirsi grattare il collo, ma non volevano lasciarsi toccare il dorso — venivano a mangiare con me sul piatto, dice l'infelice prigioniero, ma ciò non mi garbava molto, e per liberarmi da questa famigliarità, dovetti mettere un altro piatto in tavola per essi.

* * *

Il dottor Jonathan Franklin ha avuto un topo che gli era affezionatissimo, e viveva in buonissima armonia con una cagna della specie dei grifoni.

Il topo e la cagna si trastullavano insieme nel giardino, bevevano il latte contemporaneamente nello stesso piatto, e da buoni fratelli dividevano ciò che rubava il topo, il quale non prendeva soggezione di arrampicarsi sulla mensa e portar via, se non ci si badava, lo zucchero, i pasticci, il formaggio.

Quando un estraneo entrava nella stanza, *Siugg* — era il nome del topo — si rimpiattava in un cantuccio mettendosi sotto la protezione della sua amica, la cagna *Flora*, che abbaiava con furore, finchè le intenzioni pacifiche del nuovo arrivato non le fossero palesi.

Era curioso di vedere *Siugg* dormire accanto al fuoco fra le zampe di *Flora*.

* * *

Fu un topo che uccise Popiello principe di Polonia, e potrei empire un giornale intiero sulla storia anedottica del topo — ma conchiuderò questa chiacchierata col citare gli Argivi i quali nelle monete effigiarono un topolino, appunto per avvertire gli esattori e i tesorieri nella riscossione della tasse a non usar violenza, ma ad imitare il topo che rode con sì ffatta delicatezza tantochè uno può dormire e alla mattina destarsi con un orecchio di meno.

Non v'è da ridere.

Il nobile uomo Giovan Francesco Loredano di Venezia, conobbe un religioso dei Frari — suo concittadino, il quale una notte ebbe rosicchiate per l'appunto le orecchie.

Di certo quel reverendo padre aveva l'abitudine di pigliar la sbornia prima d'addormentarsi.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Fu pubblicato il decreto che nomina la commissione incaricata di stabilire le spese di competenza passiva dei comuni del Lombardo-Veneto per la formazione del nuovo catasto.

Fanno parte della commissione gli onor. Mantellini, Cavalletto, Romanin-Jacur, il senatore Finali, e i signori Calvi, Morelli e Pacci impiegati alle imposte dirette.

Ravenna. Nello stabilimento dei bagni del vicino paese di Cervia si è annegato Alberto Rozzini, di 23 anni, dimorante nella villa Pieve Quinto, appartenente al partito socialista.

Genova. L'altra mattina si è gettato dalla finestra un certo Paganetto d'anni trenta.

Il suicida era in istato d'ubbriachezza.

Egli lascia la moglie e tre figlie.

Firenze. Per questione privata ebbe luogo un duello alla sciabola fra i signori Zenuti e Duchene-Devere, fratello della nota cantante. I padrini del Duchene erano l'on. Cavallotti e Bizzoni. Il Zenuti fu ferito alla testa ed al braccio.

NOTIZIE ESTERE

Germania. Facendo risaltare il contrasto fra la situazione ecclesiastica della Prussia che non vuole il ritorno di Ledockowski, e quella della Russia, ove il Papa creò recentemente nella Polonia cinque vescovi, la *Norddeutsche* dice che il giornale la *Germania* sembra dimenticare che l'arcivescovo Felinsyi, che si atteggia a Ledokowski russo dopo parecchi anni di prigionia in Russia, fu sacrificato l'anno scorso dal Vaticano che lo invitò a dimettersi.

Se il Vaticano volesse sistemare le relazioni colla Prussia, come le ha sistemate colla Russia, non incontrerebbe opposizioni nella Prussia.

Francia. Le compagnie che sbarcarono a Kelung ebbero due morti e quaranta feriti.

Cina. Il governo protestò presso le potenze contro le operazioni della squadra francese a Kelung.

Il commendatore Negri, presidente della Società Geografica Italiana, ricevette una lettera del viaggiatore Stanley intorno alla sistemazione di un governo nel Congo. Stanley propone il concorso dell'Italia in questa importante e difficile intrapresa.

CRONACA PROVINCIALE

La verità anzi tutto. *S. Quirino, 11 agosto.* Come vostro corrispondente vi accennai ad un incendio manifestatosi in questo paese nelle ore pomeridiane del *4 corr.*, vi accennai eziandio come sul luogo fosse intervenuta l'Autorità Municipale ad animare gli accorsi all'opera dell'estinzione.

Lessi e non senza una qualche meraviglia nel giornale *Il Tagliamento* di sabato u. s. una menzogna bella e buona in argomento: si vorrebbe smentire la mia corrispondenza, ripetendo che « *con disgusto generale venne constatato che durante l'incendio nessuno, proprio nessuno dei Rappresentanti del Municipio ha adempiuto al dovere di trovarsi sul posto* ».

Il corrispondente chiude la sua querimonia « *richiamando l'attenzione del signor Commissario sopra questa deplorevole quanto imperdonabile mancanza* ».

Ma vuolsi ancora dippiù; nel medesimo giornale, un tale, che si firma C. Antonio Cattaneo, si duole all'anima di non poter esprimere la sua gratitudine all'Autorità Municipale perchè solo ad estinzione compiuta il ff. di Sindaco si recò sul luogo a far atto di presenza ecc. ecc.

Di fronte a queste bugie, ripeto che sebbene il ff. di Sindaco si trovasse a casa sua, discosta oltre due chilometri e mezzo del luogo dell'incendio, tosto che si accorse di questo, fece attaccare il cavallo e si portò sul sito molto e ben molto prima che vi giungesse la pompa dei signori Galvani di Cordenons.

In barba ai suoi detrattori, il ff. di Sindaco ha fatto il suo dovere.

Morta di tetano. Un caso pietoso ci venne iersera narrato. Certa Ida Driussi d'anni 23, di Torreano, che doveva farsi sposa questo San Martino, otto o dieci giorni fa, camminando a piè nudi nel cortile di sua casa, ebbe a pungersi sotto il dito pollice del piede sinistro. Non ci badò; quando venerdì cominciò a sentirsi poco bene: non poteva aprire la bocca, si sentiva pesante, provava come dei fremiti per tutto il corpo. Iermattina, alle tre antimeridiane, era morta, tutta raggomitolata in sè stessa, di tetano!

Era una bella giovane, lavoratrice instancabile!

Incendio. A Pasiano di Pordenone prese fuoco la stalla del colono Pilot di proprietà del co. Giacomo Lucrini. Il danno ascende a L. 2000. La causa dell'incendio fu la fermentazione dei fieni ivi ammonticchiati.

CRONACA CITTADINA

La morte dell'Arcivescovo.

Ierl'altro ancora, Mons. Arcivescovo dava buone speranze di sua salute, tanto da lusingare che nella prossima solennità di Maria Assunta (venerdì) sarebbe venuto a Udine per l'amministrazione della Cresima. Pranzò di buona voglia e alle 3 pom. si ritirò nella sua stanza per riposare. Alle ore 5 circa, nel momento in cui stava per alzarsi, fu colto da insulto apopletico. Il servo che vegliava presso la stanza per essere pronto ai suoi ordini, udito uno strepito, entrò e veduto lo stato miserando di Mons. Arcivescovo, chiamò i famigliari, i quali lo adagiarono che non dava quasi più segno di vita. Amministratagli l'estrema unzione e chiamato il medico, poco dopo l'infermo parve alquanto rianimarsi; ma rimase per tutta la notte immobile, col respiro affanoso che andava sempre più affievolendosi, finchè cambiossi nel rantolo dell'agonia. Alle 12 meridiane di ieri era morto.

La notizia giunse in Udine alle due e trentacinque pomeridiane. Tosto i mesti rintocchi delle campane risuonarono da tutte le chiese, e la notizia rapidamente si diffuse per la città.

Iermattina, il Sindaco conte De Puppi era stato al palazzo arcivescovile per avere notizie dell'infermo.

Appena avuta notizia, fu data partecipazione telegrafica a Roma, al Papa. Monsignor Someda partecipava pure al Prefetto l'avvenuta morte, ieri verso le quattro pomeridiane.

Stamane il Capitolo metropolitano celebrava una solenne messa funebre alle undici; altra messa funebre solenne si celebrava a Rosazzo, nella chiesa dell'abbazia, dove sta esposto il cadavere. Molte messe funebri si celebravano pure nella stessa chiesa dove si recarono appositamente, anche dalla città, parecchi sacerdoti.

Si pensava di imbalsamare la salma di monsignor Arcivescovo; ma siccome in città non si hanno medici pratici per tale operazione, così non fu nemmeno tentata.

Per quanto sappiamo, non fu ancora aperto il testamento; per cui non è ben certo il luogo dove sarà sepolto il cadavere, potendo il defonto aver fatto speciali disposizioni in proposito.

Trasporto della salma e funerali.

Il trasporto della salma avverrà questa notte. Prima dell'alba sarà collocata nella Chiesa di S. Antonio abate, dove resterà esposta domani mattina da verso le cinque alle ore nove, restando però chiusa la bara.

Verso le nove seguirà il trasporto al Duomo.

I funerali solenni avverranno alle dieci, nella cattedrale stessa. L'orazione funebre sarà fatta dal canonico monsignor Foschia.

Crediamo che interverrà anche monsignor Cappellari, vescovo *in partibus* di Cirene.

Il «Salve» del *Cittadino*.

Ecco ciò che scrive il *Cittadino Italiano*:

« Salve, intanto, o anima bella, o
« anima santa! Dal Cielo ove le pre-
« ghiere dei desolati tuoi figli ti fa-
« ranno presto giungere, se già non
« entrasti quelle porte eternali, deh
« rivolgi uno sguardo a questo tuo
« gregge che pur ti amava. Vedi
« quanti lupi rapaci tentano farne
« orrenda strage! Tu pure, o anima
« benedetta, provasti qui in terra
« ineffabili tristezze, inenarrabili an-
« goscie, affanni profondi. Il tuo cuore
« di padre tenerissimo fu oltre ogni
« dire amareggiato per opera di figli
« sconoscenti ed ingrati che, accecati
« dalla superbia, ingannati dalle lu-
« singhe del secolo voltarono le spalle
« all'ovile. Ma tu nella bontà, nel-
« l'ampiezza del tuo cuore magna-
« nimo, loro perdonasti e colle fer-
« vide tue preghiere imploravi il de-
« siato momento di accoglierli pen-
« titi al tuo seno, di dar loro il bacio
« di pace. Pregavi..... Ma il Signore,
« nei suoi imperscrutabili decreti,
« non volle concederti tanto gaudio,
« Prega, deh prega, o anima bene-
« detta per quegli infelici nostri fra-
« telli e prega anche per noi e per
« tutti questi tuoi figli che ti pian-
« gono e che non cancelleranno mai
« dai loro cuori la tua santa me-
« moria! »

Cenni biografici.

Come jeri dicemmo, l'arcivescovo nostro era nato in Buja, il 26 agosto 1806. Contava quindi 78 anni, non compiuti ancora.

Compiute le scuole, fu professore nel Seminario vescovile; poi, sotto monsignor Lodi, quando il Seminario aveva gran numero di allievi per la educazione, Direttore del Seminario Succursale, in Giardino, dove attualmente c'è il laboratorio di falegname Gabaglio.

Fu vescovo di Concordia dal 17 dicembre 1855. Nominato arcivescovo di Udine dall'imperatore Francesco Giuseppe nel 22 gennaio 1863, fu promosso da papa Pio IX nel concistoro del 28 settembre successivo ed entrò nel possesso spirituale della diocesi il 29 novembre dell'anno stesso.

Fu di carattere mite, poco socievole. Non pertanto, quando Re Vittorio Emanuele visitò la nostra città, nel 1866, assistette al pranzo di Corte.

Monsignor Casasola non cercò relazione coi vari Prefetti qui mandati a reggere la nostra Provincia; pure, alla loro venuta, usò fare scambio di cortesie.

Raccontasi, a questo proposito, un aneddoto. Quando venne qui il prefetto Cammarota, fu indotto l'arcivescovo a fargli una visita, e mandò ad annunziare in Prefettura che vi si recherebbe nella mattina. Vi andò, infatti, alle undici, l'ora sacrata dal Prefetto alla colazione; e non lo trovò.

Saputa la cosa, il Prefetto Cammarota recavasi al Palazzo arcivescovile e lasciava alla porta un suo biglietto di visita!...

L'attentato del 15 marzo 1867.

Verso le 6 1/2 pom. alcuni gruppi di persone andavano ronzando sulla piazza Ricasoli, avanti al palazzo dell'Arcivescovo; a quelle si aggiunsero a poco a poco delle altre, e appena fatta notte cominciarono i fischi, gli urli, le minaccie. Pochi carabinieri e qualche guardia di P. S. cercavano con savie parole di contenere la folla, ma questa si era ingrossata di troppo per poterla dominare.

Alcuni male avvisati tentarono di assaltare il palazzo: e penetrati per un portone non guardato, si trassero dietro gran quantità di popolo, il quale, in brevi momenti, con urli e minaccie, invase gli appartamenti, fracassò vetri, specchi, mobili, s'impadronì di vesti, di paludamenti sacerdotali e li fece a brani.

I carabinieri a stento poterono far uscire quella turba, la quale, stanca di sfogarsi sui mobili, si sarebbe forse volta alle persone.

Frattanto accorsero una compagnia di Granatieri e uno squadrone di cavalleria Lancieri di Montebello, allora qui di presidio; in pochi momenti la truppa fece sgomberare la piazza e le vie adiacenti, mentre la folla, fra un assordante rumore di fischi, misti al suono dei campanelli tolti alle camere del palazzo, gridava minaccie a Monsignore ed evviva all'esercito.

Un drappello della guardia Nazionale giunse troppo tardi per rendersi utile.

Verso le 9 tutto era finito; soltanto si vedeva qua e là la gente del popolo distribuirsi l'un l'altro, quasi a memoria di un fausto giorno, i brani delle vesti e dei paludamenti arcivescovili.

Si diceva che Monsignore fin dalle prime minaccie si fosse rifugiato in un vicino convento. Invece egli era rimasto nel suo palazzo in compagnia del sacerdote Antivari, Rettore del Seminario.

Durante la notte, una doppia sentinella di Granatieri custodì il palazzo.

La mattina appresso gli stemmi di Monsignore sulle Chiese erano tutti insudiciati, e sui muri della città si leggevano ripetute assai di frequente le più gravi minaccie contro Monsignor Casasola.

È degno di nota che, nella devastazione del palazzo fu religiosamente rispettato un canterano sul quale stava il busto dell'Arcivescovo Bricito.

Il motivo di questo attentato ce lo spiega il *Giornale di Udine* (da cui raccogliamo queste memorie) del venerdì 16 marzo: detto giornale scriveva:

« Si capisce bene che il sentimento del buon popolo udinese, il quale metteva su gli altari l'arcivescovo Bricito, perchè la sua religione vera non gli impediva di amare l'Italia, siasi sentito offeso dal nuovo atto di ribellione all'Italia ed al suo Re di Monsignor Casasola.

Ma queste cose vanno guardate con calma, Monsignore è padrone de' suoi *Oremus*.

Preghiamo tutti a persuadere le persone su cui possono influire, a non ripetere i disordini che iersera avvennero davanti all'Arcivescovato e peggio dentro il palazzo.

Prima di tutto disordine no, ed in ogni caso deve essere impedito. »

* * *

Anche la sera susseguente, si rinnovarono, ma in proporzioni meno allarmanti, le scene avvenute il venerdì in piazza Ricasoli. Questa volta era il parroco del Redentore che si voleva regalare di uno *charivari*. Ma l'assembramento venne facilmente sciolto, senza che succedessero disordini più gravi.

Nella notte la città era percorsa da numerose pattuglie di Guardia Nazionale.

Prefetto della Provincia era allora il comm. Lauzi.

Il gran rifiuto.

Monsignor Casasola fu chiamato dal Re a Torino nell'aprile 1868 per assistere al matrimonio di Margherita di Savoia con Umberto allora Principe ereditario.

Il *Giornale di Udine* del 25 aprile di quell'anno scrive:

« L'invito dell'Arcivescovo Casasola a Torino ha prodotto nel pubblico un'impressione poco gradita. Crediamo che la scelta dei prelati chiamati ad assistere l'Arcivescovo di Torino nella nuziale cerimonia, sia stata fatta per estrazione a sorte. »

Lo stesso giornale nel suo numero del 10 maggio scriveva:

« L'Arcivescovo di Udine aveva ricevuto in dono, per aver presenziate le nozze dei reali Principi un anello del valore di 4 mila franchi, e le insegne di *grande ufficiale* della Corona d'Italia.

« L'Arcivescovo ha preso l'anello, ma poi ha rimandato la decorazione.

« Deploriamo che il Governo non abbia previsto il santo orrore che doveva inspirare al pio prelato un ordine cavalleresco di cui era stato insignito anche l'on. Crispi. »

Particolari.

— L'avvocato dott. Vincenzo Casasola, ch'erasi recato a Rosazzo appena saputo delle condizioni gravi di monsignor Arcivescovo, ha fatto ritorno in città.

— Appena fu nota in città la morte dell'Arcivescovo, che non poteva non essere attesa in seguito alle notizie pubblicate jeri dal nostro giornale, vedemmo parecchi affrettarsi a giuocare al lotto i numeri tratti da questo avvenimento!

Oh la vantata civiltà moderna!...

Ultime notizie.

Alla Messa funebre di Rosazzo di stamane assistò tutto il clero dei dintorni.

Il trasporto avverrà durante la notte, col carro municipale delle pompe funebri; e la salma giungerà verso l'alba a Porta Pracchiuso.

Verrà quindi trasportata nella chiesa di Santo Antonio Abate ed ivi esposta.

I funerali seguiranno alle ore dieci antimeridiane, partendo dalla chiesa suddetta e per via Daniele Manin e via della Posta, al Duomo.

Interverrà l'intero Capitolo, tutti i parroci della città e Provincia, i religiosi della città, istituti dipendenti dal *Clero*, ecc. ecc. L'orazione funebre verrà tenuta da Monsignor Foschia. Non è certo ancora l'intervento di monsignor Cappellari.

— Nel testamento, per quanto si conosce, non c'è nessuna disposizione riguardo i funerali, nè riguardo alla tumulazione.

Avendo chiesto noi se c'era qualche disposizione, nel testamento arcivescovile, che meritasse d'essere nota, ci fu risposto che non si sapeva e che l'Arcivescovo è morto povero.

— La Curia oggi e domani resta chiusa.

Acqua, acqua, acqua! Le nostre monumentali fontane di piazza V. E. e Mercato nuovo non gettano più acqua da parecchi giorni; ed anche le altre fontane sparse per la Città non ne danno che in assai scarsa quantità e per poche ore al giorno soltanto.

Questo stato di cose rinnovasi ogni anno, almeno nella stagione estiva, quando il difetto d'acqua si rende più molesto, e si ripete e perdura ogni qual volta il tempo si mette al bello; per modo che le nostre fontane versano acqua a sufficienza soltanto quando piove. Appena cessata l'estrema penuria, patita per sei continui mesi, dal dicembre a tutto maggio ultimi scorsi, oggi ci troviamo da capo in simili angustie, e chi sa fino a quando dureranno.

Fortunatamente pare scongiurato il pericolo del cholera; ma guai se questo fatale morbo ci cogliesse in tali condizioni; essendochè a tutti è noto come uno dei veicoli principali alla sua diffusione sia quello delle acque, e quanto sia, per ciò pericoloso il far uso di quelle che possono venire inquinate, come le acque delle roggie, sieno pure esse passate per i filtri delle cisterne.

La Giunta attuale, fino dai primi momenti in cui prese a dirigere le cose del Comune, ha rivolto la maggiore attenzione a questo bisogno, e fece allestire il progetto di un nuovo Acquedotto che per la copia ed eccellenza delle sue acque non patisse eccezioni. Dette acque si deriverebbero dalle sorgenti nel bacino del Torre sopra Zompitta, giusta il parere dato fino dal 1843 dall'eminente idraulico cav. Paleocapa.

Sempre primi nel propugnare tutto ciò che giova al ben essere del nostro paese, abbiamo seguito col più vivo interesse gli studii fatti su quest'importantissimo argomento, e fummo solleciti a prendere cognizione delle Relazioni chimiche del Professor cav. Nallino e tecnica dell'Ufficio tecnico Municipale che corredano ed illustrano il progetto. Di queste relazioni daremo tosto un estratto ai nostri lettori.

Presentemente la Giunta Municipale stà concretando il piano finanziario, che dovrà provvedere i mezzi necessari all'esecuzione del progetto, e ci lusinghiamo di sentire risolta in breve anche questa grave questione.

Frattando crediamo d'interpretare il desiderio di tutti i cittadini col fare alla nostra Giunta Municipale i più sentiti elogi e ringraziamenti, per la sollecitudine con cui volle occuparsi d'un provvedimento dal quale dipende il maggiore ben'essere della Città.

Il caldo è ritornato, più insistente, più penoso che in luglio. Stamane, al sole, verso le dieci, 36 gradi.

Il cancello in legno che chiude vicolo della Rosta fu levato ierl'altro di sera. Oggi lo vedemmo di nuovo a posto.

Si costruisca un muro; sarà molto meglio e per l'igiene e per la moralità pubblica.

Miseria. Bisogna fare una visita a certe case per veder quanta miseria vi regni! Via Superiore, Via San Lazzaro, Via Villalta, Via Ronchi, Via di Mezzo, Via Bertaldia, Via Cisis, sono veri formicolai di fanciulli che escono alla sera dal chiuso, scalzi, sucidi, semi-vestiti, scapigliati; ivi case basse e tetre o falansterii, dove dieci, dodici famiglie vivono una vita di stenti prolungati, di orgie periodiche, di miseria continua, di baccani e baruffe non rade.

Vi sono degli operai con tre, quattro ed anche più figli, che guadagnano, quando hanno lavoro, otto, nove, dieci lire — quando hanno lavoro, ripetiamo, e non sono ammalati. Con quella grossa paga devono mangiare tutti, vestirsi, pagare l'affitto... Li vedete talvolta la festa, quegli operai, nelle osterie, donde escono barcollando. Sono cose brutte, non lo nego; ma quei poveri diavoli con poco annebbiano il cervello perchè male nutriti ed affaticati; ed in tale annebbiamento trovano un pò di conforto.

Noi conosciamo giovani e madri che hanno una sola camicia, un solo abito — camicia che indossano per settimane, finchè diventa nera più delle vesti... Conosciamo delle famiglie dove ogni giorno non si ha da mangiare e che ricorrono alla carità dei vicini per avere un pò di polenta di che sfamarsi...

Oh c'è della miseria, molta miseria!

Al signor Fonda, capo-conduttore, che in altro giornale faceva stampare ieri non aver egli fatto nè ben nè male, quindi non essere egli stato nè arrestato nè posto sotto processo; diremo risultare a noi pure che non fu arrestato, ma risultare d'altronde accertato che la giovane signora denunciò il fatto a di lui carico alla Stazione di Mestre, in seguito a che si fece anche una inchiesta amministrativa.

Bel gusto! Da due o tre giorni si chiudeva, fuori di porta Pracchiuso, il roiello che dà acqua alle caserme dei Missionari e della raffineria, a qualche via della città ed alla frazione Baldasseria. Stamane, l'addetto municipale signor Molinis Antonio trovò chiuso il roiello e lo aprì. Stenderà rapporto.

La bava del serpente. Il *Cittadino Italiano*, parlando degli spettacoli di domenica, vien fuori con apprezzamenti d'indole politica nei quali è libero, liberissimo. Non crediamo però che si debba lasciar passare una insinuazione a carico delle povere venditrici di fiori. «Sapete che signorine erano?» — così press' a poco scrive il giornale dei preti — «*Sartine, crestaine. ecc. ecc.*»

O che, son forse meno onorate queste gentili che vivono col lavoro delle loro mani anzichè poltrire nell'ozio, e talune sono il sostegno della vecchia madre? Che volete dire, signori, con quegli *ecc. ecc.*?

Le vostre gesuitiche insinuazioni non intaccano certamente la onestà di quelle giovanette; ma fanno solo schifo alla gente per bene, nel vedere che voi tentate colla vostra bava di avvelenare tutto ciò che mostra scostarsi da voi.

Domani a sera (tempo permettendo) concerto alla Birraria Kosler, fuori di porta Aquileia, dirimpetto alla stazione.

Voci del pubblico.

Una proposta.

Non sembra anche a Lei, signor cronista, che venerdì p. v., giorno di gran concorso a Udine, si potrebbe avere un'appendice, anzi, per dir meglio, la fine della Lotteria di domenica scorsa? A me ed a molti sembra di sì!

Potrebbesi senza difficoltà smerciare tutti i viglietti, rimasti invenduti, a mezzo d'incaricati ambulanti che si portassero in Piazza d'armi al momento della tombola e delle corse, girando per i palchi, nel circolo e sulla riva; più tardi poi s'aprirebbe la vendita in due o tre edicole abbasso della Loggia municipale e si sarebbe certi d'un buon successo. I doni, tutti uniti, dovrebbero essere collocati nello stesso luogo, poi una banda musicale che suonasse e qualche bengala che illuminasse la scena, e tutto andrebbe per il meglio. Se crederà buona l'idea, che è quella di molti, farebbe bene ad appoggiarla.

Udine, 12 agosto.

Urto di locomotive.

Ferrara, 11. Stasera il treno merci 304 *bis* per un falso scambio urtò contro una locomotiva ferma in questa stazione. L'uno e l'altra ne furono danneggiati. Un fuochista e un capo-conduttore rimasero feriti leggermente alla faccia.

Le ferite riportate dal uoco furono giudicate guaribili in 11 o 15 giorni, salvo complicazioni.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 11 *agosto*.

(Rivista settimanale).

Grani. I nostri mercati granari durante la settimana decorsa furono animati da abbastanza affari.

Lo stato della campagna, in varie località della Bassa, come anco in qualche zona attorno Udine, mostra necessità di pioggia. Alla Bassa specialmente si lamenta assai questa mancanza pei granoni, ove in alcuni posti, quantunque la pioggia cadesse entro la presente settimana, si crede che si avrà un raccolto meschino, da aggirarsi intorno alle due staia per campo.

Nel complesso però della Provincia una buona pioggia in questi giorni sarebbe un ristoro per la campagna e benefica per l'uomo.

Il frumento nuovo sul mercato seguitò ad aver buone ricerche, mantenendosi invariato nei prezzi da l. 14.75 a 16.25 per Ettol., genere mercantile.

Sul granaio riteniamo si sieno fatti pochi affari, non essendo veramente ora l'epoca delle trattative di grandi partite e tanto meno in quest'anno per chi ha la ventura d'avere qualità fina. Prezzi fatti per genere nuovo sul granaio, consegna prontissima, qualità mercantile: si parla di l. 19 a 21 il quintale.

Sugli altri principali mercati del Regno siamo alle stesse condizioni della precedente settimana. Le sorti buone si tengono abbastanza animate, mentre le scadenti subirono nuovi ribassi di 25 a 50 cent. per quintale.

La comparsa della roba nuova sul mercato, in ogni anno produce da principio una specie di crisi nei prezzi dell'articolo, la quale dura fino a tanto che non si abbia potuto misurare la vera situazione e fino a quando sieno stagnate le offerte del piccolo e bisognoso agricoltore, che le spinge non appena ritirato il grano dalla trebbiatrice.

Del resto, come ebbimo a dire, il raccolto del frumento in Friuli riuscì soddisfacente per quantità, cosicchè i prezzi con tutta probalità si manterranno fiacchi per lo scadente, mentre il buono avrà in avvenire ricerche, pel motivo che, in generale, le sorti fine non abbondano.

In America invariato.

In Francia calmo.

Calmo pure in Russia.

A Pest il nuovo si pagò da fior. 8.50 a fior. 9.10 con offerte e ricerche deboli.

Tirando la costruzione, dobbiamo concludere che generalmente, causa le numerose offerte di frumento nuovo, questo si tenne in calma, lasciando intravedere qua e là qualche ribasso particolarmente nel genere scadente. I prezzi poi, come abbiamo veduto nella precedente Rivista, sono ovunque bassi.

Il granoturco, al chiudere della settimana, accentuò la corrente ribassista anche sul mercato, ove lo si ebbe a quotare da L. 11.40 a 12.50 l'ett.; e, malgrado tali deboli prezzi, il compratore si mostrava titubante nell'applicare, mancando positive notizie sullo stato della campagna in generale.

Influirono poi ad indebolire l'articolo altri ribassi avvenuti sui principali mercati del Regno, ove, quantunque con nuove concessioni da parte dei detentori, gli affari andarono assai a rilento per mancanza di consumo.

A Pest il granone non fu molto negoziato ed ebbe 5 soldi di ribasso.

Invariato a New-York.

Si vede quindi che anche questa granaglia allargò la cerchia del ribasso con probabilità di continuare, a meno che la siccità che si teme non si avveri nella entrante settimana.

La segale fu l'unico cereale che sul mercato svolse con vantaggio i prezzi. Difatti sabato si dovette registrare quest'articolo da L. 10.40 a 11 l'ettolitro.

Tale rialzo non lo si deve certamente per influenza di altre piazze le quali mantengono stazionario l'articolo; ma più per essersi aggiunte, in quel giorno, alle ricerche della speculazione, quelle del consumo locale. Per ciò tale corrente, al meno pel momento, la riteniamo effimera, mancando l'incentivo dalle Piazze che la ricercano.

Anche l'avena nuova fuori mercato (sul mercato questa non si mette in vendita a motivo che paga dazio) ebbe un certo movimento d'affari, migliorando i prezzi da noi ultimamente dati. Si vendette da l. 14.50 a 15.50 il quintale, chiudendo con pretese non inferiori a l. 15.

In generale questo prodotto fu nella settimana discretamente attivo, quantunque a Pest si chiudesse in ribasso.

Fagiuoli e Ravettoni andarono piuttosto debolmente.

Concludendo, si deve dedurre che la segale e l'avena furono nell'ottava decorsa gli unici cereali che migliorarono nel valore. Il frumento trovò sempre pronto esito, ma a prezzi contrastati.

Udine, 13 *agosto*.

Mercato delle frutta e dei legumi. Mediocremente attivo.

Ecco i prezzi praticati di prima mano per quintale:

Pesche di Latisana	l. 40.—	» 50.—
detti inferiori	» 22.—	» 25.—
Pera spinagarba	» —.—	» 35.—
dette comuni	» 10.—	» 14.—
Mela	» —.—	» —.—
Susine (Siespis)	» —.—	» 18.—
Corgnoli	» 8.—	» 10.—
Uva	» —.—	» 60.—
Patate	» .—	» 5.—
Fagiuoli freschi	» 22.—	» 25.—
Lamponi	» —.—	» —.—
Tegoline	» —.—	» —.—

MEMORIALE PEI PRIVATI

Atti della Prefettura. Indice della puntata 12.ª

Circolare prefettizia 18 luglio 1884, n. 14989, sul bollo da applicarsi agli atti rilasciati dai Municipi agli impiegati ferroviari — Simile 25 luglio 1884, n. 15211, sull'osservanza della legge sul bollo — Simile 29 luglio 1884, n. 15913, sulle rendite patrimoniali del comune — Simile 31 luglio 1884, n. 1231, sull'emigrazione propria o permanente — Simile 31 luglio 1884, n. 15971, sulla sessione ordinaria autunnale dei Consigli comunali — Simile 1 agosto 1884, n. 250 Leva, istruzioni in occasione dell'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti della Leva sulla classe 1864 — Simile 4 agosto 1884, n. 15579, sull'organizzazione del servizio d vigilanza pei vigneti — Simile 7 agosto 1884, n. 16259, sul modo di denunciare i casi di colera — Simile 8 agosto 1884, n. 271 Leva, circa la proroga dell'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti della Leva classe 1864 — Avviso di concorso ai sussidi per le scuole normali e magistrali.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Per amore.

La scena si svolge alla Corte d'Assise di Vercelli.

L'amore, con questo caldo e trattato in un ambiente soffocante come quello d'una Corte d'assise, non è ciò che ci va per per sollevare lo spirito; ma il dovere prima di tutto, e chi non vuol entrare resti fuori.

L'imputato è un giovinotto sui 23 anni, certo Solaro Pietro, nato e residente a Beura in quel di Domodossola, dove vive coi genitori, due vecchietti i quali non vivono che per lui.

Un giorno capitò a Pietro ciò che capita a molti: s'innamorò e decise di sposare l'oggetto del suo amore, certa Maria Pinaglia, una ragazza sui diciasette anni che, per lui, si sentì presa dai microbi... del matrimonio.

* * *

È costume in Beura che un promesso sposo, come segno di fede, dia venticinque lire alla promessa. Una specie di caparra sul valore della merce, che lo costringe a mantenere la parola se non vuol perdere le sue venticinque lire. E, lasciamo andare, secondo i prezzi della piazza non è molto.

Ma Pietro la caparra non l'aveva e per procurarsela se ne andò a Parigi dove, lavorando, se la guadagnò, e al ritorno si mise in regola.

Egli però, innamorato com'era, dava ben altro valore alla sua bella e se avesse avuto dei milioni glieli avrebbe gettati ai piedi e l'avrebbe messa sull'altare come una santa.

Con questo sogno di poeta-contadino, dopo mille promesse di reciproca fedeltà, abbandonò la sua dea, i vecchi, il paesello e se ne partì in California alla conquista d'una fortuna.

In quel paese ricchissimo, dove, a quanto si dice, anche i giornalisti, genia spiantata nel vecchio mondo, usano polvere d'oro nei loro calamai, Pietro, infiammato dall'idea di lavorare per colei che adorava, che era l'unico scopo della sua vita, riuscì dopo qualche anno, a raggruzzolare un discreto capitale, e con quello se ne tornò in Europa per concedere a sè stesso il premio della lotta e della vittoria.

Ma un'ingrata sorpresa l'attendeva. Maria, stanca d'aspettare, dopo qualche tempo si era fidanzata ad un altro uomo.

Dio buono come si fa? Le promesse erano belle e buone, la fedeltà una gran bella cosa ma l'America è lontana e Pietro poteva mancare alla promessa. Perciò aveva pensato di mettersi in salvo. Quel benedetto bacillo virgolato matrimoniale, in quel corpo di diciottenne robusta, si agitava terribilmente. E che colpa ne aveva lei?

* * *

Il povero Pietro — riproduciamo le cose al vero — restò con un palmo di naso.

Sconvolto, corse da lei ed ebbe la triste riconferma del fatto. La pregò, la scongiurò che ricordasse le promesse, che non volesse a quel modo spezzargli l'esistenza; ma tutto invano: Maria era vincolata dalle altre 25 lire che aveva ricevute. Perciò volle restituire le prime, ma Pietro si rifiutò di riceverle dicendole che le tenesse per ricordo; ma l'altra le lasciò cadere per terra e s'allontanò.

Il nostro giovane, coll'anima piena di amarezza, disperato, sconvolto, si allontanò. Alla sera si recò a Domodossola e comprò una rivoltella.

Il giorno dopo trovò di nuovo Maria e prese di nuovo a scongiurarla; ma essa non volle ascoltarlo.

— Tu non vuoi, tu non puoi esser mia? Non sarai di nessun altro!

E, così dicendo, estrasse la rivoltella e gliela spianò al petto.

La ragazza, impaurita, scappò gridando.

Le sparò dietro quattro colpi; ma non cadde. Credendo di non averla ferita, buttò via l'arma e se ne ritornò a casa coll'inferno nell'anima.

Il giorno dopo i carabinieri furono alla sua porta e lo arrestarono per ferimento.

Maria, per fortuna, guarì; ma Pietro fu condotto alle Assise.

* * *

Bella nel trionfo dell'amore, nella piena soddisfazione dell'amor proprio di donna, Maria si presentò in giudizio e lo difese con parole d'affetto, e piangendo, disse d'averli perdonato.

* * *

Dov'entra il pianto di donna, entra il compianto dei giurati. Pietro Solaro venne assolto.

La conclusione romantica vorrebbe che v'annunciassi le disposizioni del secondo promesso sposo a chiedere le sue dimissioni o il futuro matrimonio tra Pietro e Maria; ma non posso dirvi ciò che non so. E poi, se anche il secondo fosse innamorato e disposto a fare un romanzetto anche lui, che cosa dovrebbe fare la povera Maria per piacere ai romantici?

Si apprende dalle relazioni trasmesse al Ministero del Commercio sull'anno agrario 1882 83 che aumentò il prodotto dei foraggi ottenuti dai prati naturali o dalle leguminose e da altre foraggiere.

Si raccolsero più di 166 milioni di quintali di erba, in tutta Italia, mentre negli anni precedenti non si erano raccolti più di 154 milioni di quintali.

Si è fatta a Marsiglia una strana scommessa per L. 50,000.

Il conte Corte, italiano, scommise con due signori francesi che, senza uscire dalla Francia, egli avrebbe in un mese percorso 25,000 chilometri in ferrovia.

La scommessa venne in parte guadagnata, perchè al Corte non rimangono più a compiere che due viaggi.

Però egli dichiara che, dopo una tale fatica, ha sofferto molto in salute e alterato assai il sistema nervoso.

FATTI VARI

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di giugno 1884.

Libretti rimasti in corso in fine del mese prec.	N.	913.132
Libretti emessi nel mese di giugno	»	21.426
	N.	934.558
Libretti estinti nel mese stesso	»	4.424
Rimanenza	N.	935.134

Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	129,199,116.84
Depositi del mese di giugno	»	9,564,687.80
	L.	138,763,804 64
Rimb. del mese stesso	»	7,539,369.82
Rimanenza	L.	131,224,434.82

Dai rapporti ufficiali risulta che l'Italia non figura come importatrice di sete in Inghilterra perchè la Francia vi importa essa le sete italiane.

Il Governo consiglia quindi ai produttori di annodare delle relazioni coll'Inghilterra, e ricavarne così gli utili goduti fino ad ora dagli speculatori francesi.

Telegrafano da Cagliari che il segretario comunale di Suloi fu assassinato assieme ad un suo figliuoletto, per vendetta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 12. Il *Times* assicura che i francesi non hanno preso Kelung, ma che ne hanno distrutto i forti, mentre i chinesi risposero col fuoco, recando qualche danno ai francesi.

Vienna, 12. Ieri fu perpetrato nel circondario suburbano di Hernals un grosso furto. Dalla casa di un negoziante assente furono rubati denari e gioielli per il valore di 3000 fiorini.

Londra, 12. Un dispaccio da Boston annunzia che furono sequestrati molti biglietti della Banca di Inghilterra riconosciuti falsi, che portano la data del 1883.

Lucca, 12. Si è incendiato il magazzino dei foraggi.

Il danno si calcola a quarantamila lire. Si ha a deplorare un ferito gravemente.

Una casa attigua al magazzino si è pure incendiata.

Il fuoco si è sviluppato alle 11 ieri sera e questa mattina, alle 9, durava ancora.

Sondrio, 12 Nella scorsa notte un terribile uragano rovinò l'entrata e il primo piano di una casa sulla montagna a Postalesio, mandamento di Sondrio, e abbattendo l'impalcato seppelliva una vedova con due figli, uno di 13 ed uno di 15 anni.

— Ieri si rinvenne il cadavere di un giovane contadino di Albosaggia il quale, recatosi giovedì a far legna sorpreso dall'uragano, rimase sepolto sotto una frana.

Un coatto che fugge.

Napoli, 12. Ieri un legno di commercio incontrò nel golfo un canotto nel quale stava un individuo solo, che invocava soccorso.

Il capitano accorse e seppe che colui era un tal Nerone, fuggiasco dal domicilio coatto e prostrato dall'inedia.

Lo condusse a Napoli. Quivi credettero invece che fosse un fuggito dalla quarantena a Nisida, e si ordinò subito una quarantena anche al legno che lo aveva raccolto.

Montico Luigi, *gerente responsabile*.

SOCIETÁ REALE

DI ASSICURAZIONE MUTUA

A QUOTA FISSA

CONTRO I DANNI DELL'INCENDIO

DELLO SCOPPIO DEL GAZ LUCE, DEL FULMINE E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

Fondata nell'anno 1829 - Sede Sociale in Torino

La Società assicura le proprietà *Civili, Rustiche, Commerciali, Industriali.* Accorda speciali riduzioni per i fabbricati civili. Concede facilitazioni alle *Provincie*, ai *Comuni*, alle *Opere Pie*, ed altri *Corpi Amministrati.*

Per la sua natura d'associazione mutua Essa si mantiene *estranea alla speculazione.* Ha soltanto per scopo il maggior **vantaggio di tutti i Soci, a beneficio dei quali ritornano esclusivamente i risparmi.** Gli assicurati possono così ottenere una notevole, effettiva e pronta diminuzione della quota annua che hanno pagata. La Società essendo costituita a quota fissa, il contributo di ciascun Socio è limitato alla sola annua quota di assicurazione convenuta nella polizza, ed in nessun caso il Socio può essere costretto ad altro contributo.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito, tranne nei casi previsti dalla Legge (Cod. Civ. art. 1951).

La Società ha un *Annuo provento* di circa **tre milioni e mezzo** di lire; ed un *Fondo di riserva* in effettivo di oltre **quattro milioni e mezzo.**

Risparmi restituiti ai Soci.

Esercizi a tutto il 1874		L.	2.748 606.41
Esercizi 1875	28 0/0	«	531.813.11
« 1876	10 0/0	«	198.596.15
« 1877	12 0/0	«	254.092.30
« 1878	25 0/0	«	560.323.42
« 1879	17 0/0	«	392.807.90
« 1880	30 0/0	«	712.681.95
« 1881	10 0/0	«	248.528.95
« 1882	10 0/0	«	271.347.80
Totale		L.	5,918.857,99

Da restituirsi il risparmio 1883, accettato nell'Assemblea del maggio p. p. sul 15 % in L. 418.367,30, col 1 gennaio 1885.

Angelo Morelli Rossi
Agente Capo.

AVVISO.

D'affittare in via Bartolini n. 6 casa ex Schönfeld, un negozio con relative vetrine. Rivolgersi per trattative allo Studio degli avvocati Billia.

TITOLO GARANTITO

CERTIFICATI DI COLTIVATORI

FABBRICA CONCIMI CHIMICI IN PASSARIANO PRESSO CODROIPO

PROPRIETARIO LOD. LEONARDO MANIN

Si preparano concimi di pure ossa non sgelatinate, speciali per ogni coltura. Le analisi chimiche fatte dalle stazioni Agrarie di Udine e Torino, unite a quelle fatte eseguire da varj possidenti, dimostrarono la buona qualità dei concimi.

ISTRUZIONI, PREZZI, CONDIZIONI A RICHIESTA

SICUREZZA DI RACCOLTO MASSIMO

AVVISO.

Presso il sottoscritto trovansi i seguenti articoli pel confezionamento del **Seme bachi** *a sistema cellulare, a prezzi che non temono concorrenza.*

Conetti di latta.

Buste di carta con garza.

Sacchetti di garza quadrati e a cono.

Telai cartoni garza e scatole per riporre il seme.

Udine, Via Treppo N. 4.

Barcella Luigi.

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

LA VELOCE

— **Prezzi con straordinario ribasso** —

Navigazione Italiana - Linea Postale e Commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partiranno direttamente da Genova per GIBILTERRA, RIO JANEIRO,

MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES

Il 18 agosto il grandioso e velocissimo piroscafo SUD-AMERICA

Il 3 settembre il nuovo e grandioso vapore NAPOLI

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS

Piazza Nunziata N. 41.

Case figliali: UDINE Via Aquileia n. 92 - NAPOLI Strada Molo n. 23 - *Case succursali*: MILANO Via Bollo n. 4 - TORTONA Caffè Popolo.

Dirigersi in **UDINE** *al rappresentante sig.* **G. B. Arrigoni** *Via Aquileja n.* 92.

— **Prezzi con straordinario ribasso** —

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI

CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze giornaliere per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri,** dietro il Duomo.

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre Comm. Prof. VANZETTI dell'Univesità di Padova specialità della Farmacia TANTINI di Verona

Il nome solo dell'Illustre professore ne è la più ampia raccomandazione e garanzia.

Dà ai denti bianchezza senza pari, purifica l'alito, rafforza le gengive, impedisce la carie, arresta quella incominciata, non altera lo smalto. Diffidare delle contraffazioni.

Lire una presso le principali Farmacie e Profumerie

Contro rimessa dell'importo più cent. 50 diretti alla FARMACIA TANTINI VERONA si spedisce franca a mezzo postale ovunque,

Depositi in **Udine:** *R. Farm. Filipuzzi e F. Minisini.* **Pordenone** *Farm. Polese.* **Treviso** *Farm. Zanelli e prof. Nalessio.* **Bassano** *A. Comin.*

DOTTOR TOSO

Chirurgo-Dentista

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento platino, cemento ecc. Si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riduce lavori vecchi, o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo

a prezzi modicissimi.

Chirurgo-Dentista

DOTTOR TOSO

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

RESTITUTIONS FLUID

BERLINNER

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister Anglo — Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco.* guarisce le distrazioni (sforzi) delle articolazioni, dei legamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visciconi, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfantici delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo*; guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è addottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito presso la drogheria di F. MINISINI

Udine — *Via Mercatovecchio* — **Udine**

LIRE 1

NUOVO LUME AMERICANO

che da luce più d'ogni altro

AD OLIO, PETROLIO O BENZINA

in NIKEL, solidità ed economia, tanto d'appendere che portatile più economico di qualsiasi altro Lume.

Unico deposito in **Udine e Provincia** presso **Nicolò Zarattini.**

LIRE 1

AMARO D'UDINE

(premiato con Medaglia)

Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico « Farmacia al Redentore „ Via Grazzano. Deposito in Udine dai Fratelli Dorta al « Caffè Corazza „ a Milano presso A. Manzoni e C. Via della Sala 16; a Roma stessa casa Via di Pietra 19, Venezia Emporio di Specialità al « Ponte dei Baretteri „

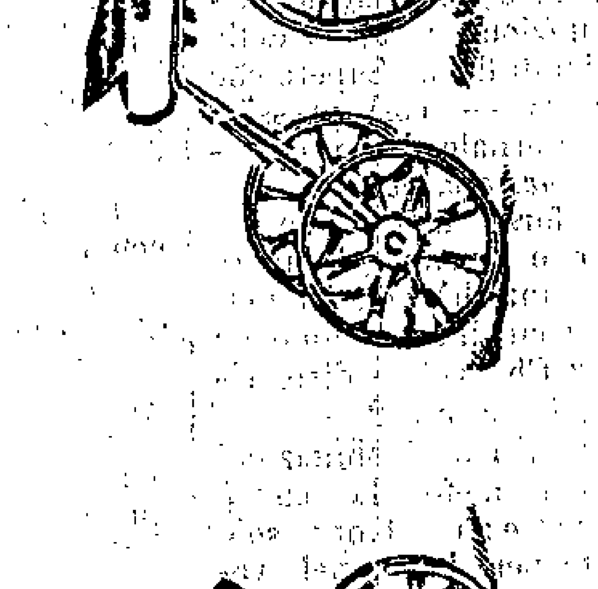
Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi

VELOCIPEDI

per fanciulli da Lire **14** a **35**

CARROZZELLE

per condurre a passeggio i bambini da uno e due posti — da L. **20** a **35**



DEPOSITO *presso i negozi di chincaglierie di* **Nicolò Zarattini** *in Mercatonuovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini* — **Udine.**

Novità in bambole d'ogni grandezza — Assortimento giuocatoli di novità

MACCHINE DI CALZE

E DA CUCIRE.

Le migliori sino ad oggi esistenti presso

M. PAVLINEK

e Comp. — ingegnere.

VENEZIA

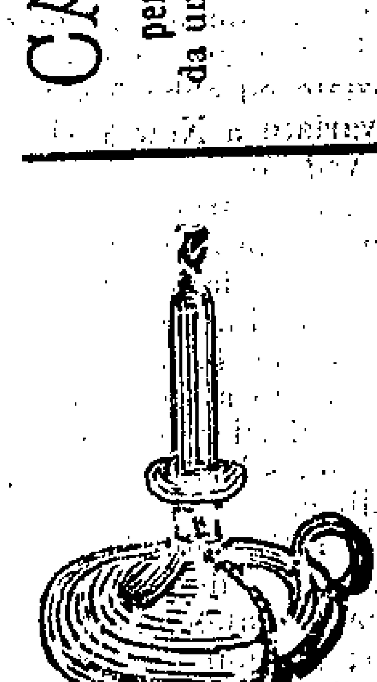
Sant' Antonino **3290.**

Orario della ferrovia

Partenza	Treno	Arrivo
da Udine		*a Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 10.20 ant.	diretto	„ 1.30 pom.
„ 12.50 pom.	omnibus	„ 5.15 pom.
„ 4.46 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
„ 7.45 ant.	diretto	„ 9.42 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 4.30 pom.	omnibus	„ 7.23 pom.
„ 6.35 pom.	diretto	„ 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
„ 7.54 ant.	omnibus	„ 11.20 ant.
„ 6.45 pom.	omnibus	„ 9.52 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.25 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 11.— ant.	omnibus	„ 3.30 pom.
„ 3.18 pom.	diretto	„ 6.28 pom.
„ 4.— pom.	omnibus	„ 8.28 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
„ 8.20 ant.	diretto	„ 10.10 ant.
„ 1.43 pom.	omnibus	„ 4.20 pom.
„ 5.— pom.	omnibus	„ 7.40 pom.
„ 6.35 pom.	diretto	„ 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 12.30 pom.
„ 5.— pom.	omnibus	„ 8.08 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 1.11 ant.

(Grande ribasso)

LUMI A BENZINA



garantiti

che ardono senza nè odore nè fumo

ritirati dall'origine di fabbricazione

Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in via Mercatovecchio presso

DOMENICO BERTACCINI

il quale assume anche riparazioni in caso di bisogno.

Tutti si vendono col regolatore per lo stopino e non presentano nessun pericolo. Sono comodissimi per gli usi domestici.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »